

Il Consiglio dei deputati, nel manifestare le risoluzioni, che in tanta vertenza ha creduto di pubblico interesse, fida giustamente che i popoli proseguiranno in quel contegno fermo, virtuoso, tranquillo, con cui hanno fino ad ora smentite le calunnie, sprezzate le armi dell' insidia, e meritato bene dalla patria.

Roma 4 dicembre 1848.

*Il presidente* STURBINETTI.

*I vice-presidenti* RUSCONI — DE-ROSSI.

*I segretarii* MARCOSANTI — CAPORIONI.

## ALLE GUARDIE CIVICHE DELLO STATO PONTIFICIO.

### MILITI CITTADINI!

Il Consiglio dei deputati veglia a mantenere inviolabili i diritti del popolo che rappresenta, tranquillo da ogni timore di disastro, e provvedere al buon andamento della pubblica cosa. Deve però a voi particolari azioni di grazie, che col vostro zelo per l'ordine pubblico siete valido scudo alla sicurezza delle persone e delle cose, d'onde quella tranquillità, che tanto onora i nostri popoli e tanto invilisce i nostri nemici.

Militi cittadini! Qualunque interno disordine si attribuirebbe sempre a noncuranza vostra da coloro specialmente, che avversano una istituzione a franchigia del progresso della libertà e della indipendenza della nostra nazione. Proseguite adunque nel vostro impegno per la pubblica tutela, e come nell'attitudine alle armi, siate a tutti esempio della italiana virtù.

Roma 4 dicembre 1848.

*Il presidente* STURBINETTI.

*I vice-presidenti* RUSCONI — DE-ROSSI.

*I segretarii* MARCOSANTI — CAPORIONI.

10 Dicembre.

## RINUNZIA DEL MINISTERO PINELLI.

Alla tornata del 4 della Camera dei deputati in Torino, il *ministro dell'interno* domandò la parola per una comunicazione ufficiale. Salì alla ringhiera, e vi pronunciò la seguente dichiarazione:

» Nelle gravi circostanze della nostra patria, tanto più gravi quanto più si appressano allo scioglimento, si fa ogni giorno più sentire la necessità di un governo forte dell'appoggio di una sicura maggioranza nel Parlamento.

» Il ministero, il quale camminò in tutta la sua amministrazione col più sincero accordo fra tutt'i suoi membri, è solidale di tutti i suoi atti: la censura, che tocchi l'uno, è necessariamente comune a tutti. Alcune votazioni della Camera, nei trascorsi recentissimi giorni, fecero conoscere come quella maggioranza, per cui sola il governo può procedere